

PALERMO • Fiamme sulla nave, 500 evacuati

Privatizzazione caos, il traghetto va a fuoco

Alessandra Fava

Notte di paura su un traghetto della Tirrenia in navigazione tra Napoli e Palermo a causa di un incendio che si è sviluppato nel garage e che ha costretto il comandante della nave a ordinare l'evacuazione dei 526 passeggeri. Nessun ferito tra di loro, ma alcune persone sono rimaste intossicate. I 35 membri dell'equipaggio sono rimasti a bordo. «C'era fumo ovunque, si respirava a fatica», ha raccontato l'attore siciliano Sergio Friscia. «A questo punto il comandante ha ordinato di evacuare la nave».

Secondo una ricostruzione fatta dalla Tirrenia, l'incendio si sarebbe sviluppato a bordo del traghetto «Florio» verso le 3,15 «a 15 miglia al largo dell'isola di Ustica. Il primo allarme è stato dato dai rilevatori di fumo presenti a bordo. Nella stiva della nave c'erano 50 camion e 104 auto, ed è probabilmente da uno dei garage che si è sviluppato l'incendio. «Appena divampate le fiamme - ha raccon-

tato uno dei componenti dell'equipaggio - sono sceso in garage e insieme con gli altri colleghi ho cercato di spegnere il rogo. Visto che non riuscivamo a domare l'incendio, abbiamo avviato le procedure d'emergenza».

L'incendio del Florio arriva nel bel mezzo di una difficile vertenza che riguarda la Tirrenia. Salvaguardare gli attuali 3 mila posti di lavoro e i livelli contrattuali è infatti l'obiettivo dei sindacati, in vista della fine della società finora legata a stretto filo con le sue quattro aziende satellite (Saremar, Siremar, Toremar e Caremar) che garantiscono i collegamenti con i numerosi arcipelaghi italiani. Dopo l'incontro romano del 21 maggio col ministro delle infrastrutture e dei trasporti Altero Matteoli, i sindacati Cgil, Cisl e Uil e Federmar e Ugl hanno tirato un respiro di sollievo e sono state sospese le manifestazioni nei porti dove i dipendenti Tirrenia ritardavano la partenza delle navi di un'ora con manifestazioni drammatiche come quella di un marittimo che a Genova si è appeso a un fumaiole con una corda al col-

lo. «Siamo andati avanti quindici giorni con il ritardo delle navi - spiega Giacomo Santoro della Filt genovese - L'incontro di Roma ha allontanato la spada di Damocle dei tagli agli organici già a giugno o a fine settembre e l'idea di un bando di gara per la Tirrenia e della cessione delle altre quattro aziende alle Regioni competenti ci dà un certo sollievo. Ma noi manteniamo lo stato d'agitazione: continueremo a fare assemblee a bordo se ci sarà qualcosa da comunicare e ci aspettiamo convocazioni a breve per scrivere le regole delle privatizzazioni».

La ripresa del tavolo potrebbe avvenire a settimane, anche se più d'uno prevede che non ci siano grandi novità prima della fine dell'estate. Per questo hanno messo le mani avanti tre comuni interessati dalla questione Tirrenia (Olbia, Porto Torres e Genova) raccolti mercoledì scorso dal sindaco genovese Marta Vincenzi a Palazzo Tursi con le Anci dei territori competenti per formare un cartello nazionale che possa pesare nel futuro spezzatino.

Tirrenia, nonostante 74 navi,

100 mila traversate all'anno, 3 milioni di miglia marine percorse, 12 milioni passeggeri, 2 milioni di auto e 6 milioni, 520 mila metri di lineari di veicoli commerciali e 600 milioni di fatturato annuo, ha accumulato 900 milioni di euro di debiti ed è sopravvissuta finora grazie a 220 milioni di euro di fondi statali che ora il governo ha deciso di ridurre drasticamente. Chi parla di salvaguardia della continuità territoriale e del mantenimento di quello che di fatto è un trasporto locale per le isole minori (e quindi un pezzo di welfare) non ha avuto molta voce in capitolo. L'ipotesi più in voga sembra quella di vendere la Toremar alla Regione Toscana, la Caremar alla Campania, la Siremar alla Sicilia e la Saremar alla Sardegna in modo che le tratte per le isole del golfo di Napoli e le ponziarie; le isole minori sarde e la Corsica; Eolie, Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria ed Elba e arcipelago toscano vengano gestite a livello regionale.

Tutto per rendere più appetibile ai privati la compagnia madre del gruppo che fa Sardegna, Sicilia, Albania e Tremiti.

